

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# ROMA

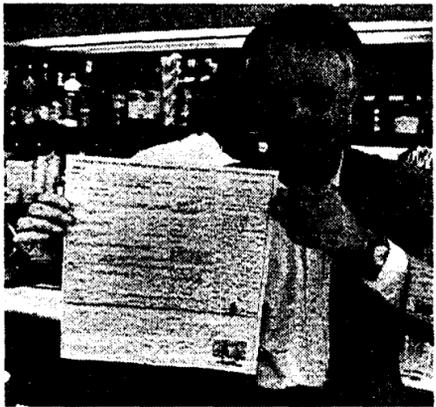
l'Unità - Mercoledì 13 maggio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

Sei anni di attesa per avere la licenza

## Paolo Pancino «conquista» il suo chiosco

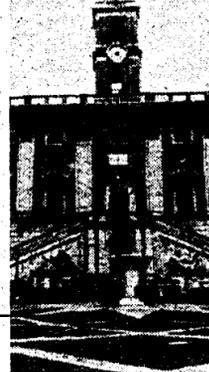
Paolo Pancino ce l'ha fatta: a sei anni di distanza dalla richiesta di licenza commerciale e a un anno dall'arresto dei quattro «tangenti» che gli avevano chiesto 20 milioni in cambio dell'autorizzazione, è riuscito ad aprire il suo chiosco-bar, in via Battistini, a Primavalle. «Mi auguro che ora la giustizia non perda tempo per arrivare alla condanna definitiva delle persone che ho denunciato».



Paolo Pancino mostra la licenza

Proposta del capogruppo psi  
 Carraro come Borghini?

## «Un governo del sindaco per la capitale»



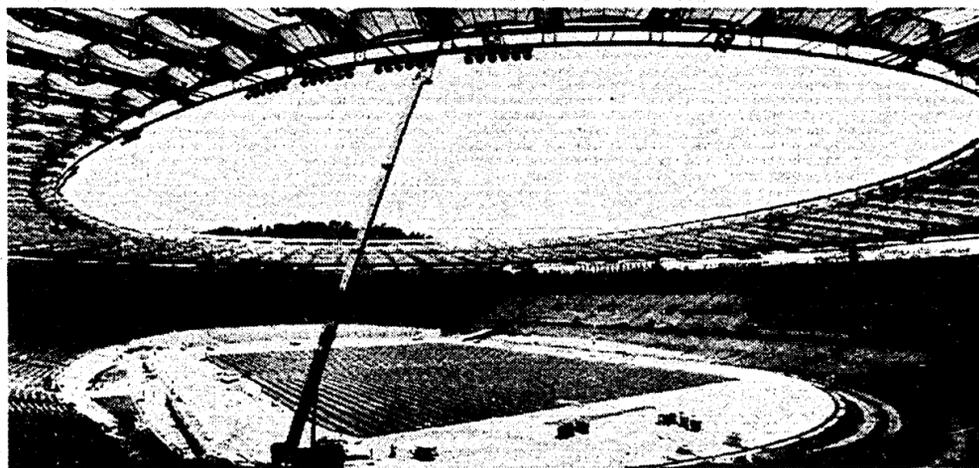
A PAGINA 24

Dopo sei anni finalmente l'ha spuntata: Paolo Pancino, il commerciante che un anno fa versò una tangente di 20 milioni per ottenere la licenza facendo costare arrestare quattro persone, è riuscito ieri mattina ad aprire il suo chiosco-bar in via Maria Battistini, nel popolare quartiere di Primavalle, proprio davanti alla sede della circoscrizione dove uno dei quattro «tangenti», il consigliere Dc Sergio Iadella, fu sorpreso dai carabinieri con la «mazzetta» nascosta nelle mutande. L'agnata apertura è avvenuta alle 10.30, quando Pancino è arrivato davanti al chiosco sventolando la licenza, con l'ultima firma che poco prima aveva ritirato in circoscrizione. «Sono stati i momenti più drammatici della mia vita - ha raccontato con ironia Pancino alla folla di amici, curiosi e giornalisti che lo attendeva - Mi sono trovato di fronte un'impiegata «pignola» che mi ha fatto sudare. Ha controllato anche le virgole prima di darmi tutta l'autorizzazione». L'allegria ha subito lasciato il posto ad alcune amare considerazioni: «Se dal punto di vista morale sono soddisfatto - ha sottolineato Pancino - perché sono convinto che la mia vi-

ceda abbia insegnato qualcosa, non altrettanto lo sono dal lato umano, perché aprì il bar già da fallito. In tutto questo tempo non sono riuscito a lavorare, ho dovuto cercarmi un socio che mi ha coperto le due ultime cambiali che erano scadute. Il ritardo mi è costato caro. Se sei anni fa bastavano 50 milioni, ora ne ho spesi 150». L'apertura del chiosco-bar non pone però fine all'impegno civile di Paolo Pancino: «Occorre intensificare la lotta alla corruzione», ha affermato nel brindisi inaugurale, invitando i commercianti a denunciare eventuali abusi anche attraverso l'associazione anti-tangenti «Sos Impresa» della Confesercenti di cui è presidente. «Spero che quello che ho dovuto subire io per aprire questo bar non succeda a nessun altro», ha aggiunto Pancino. Ma gli intralci superati sono stati davvero tanti, e di varia natura. Ancora pochi giorni fa, ad esempio, un ispettore scrupoloso gli aveva contestato la mancanza di carta igienica nella toilette del chiosco. «Mi auguro solo - ha concluso Pancino - che ora la giustizia non perda tempo per arrivare alla condanna definitiva delle persone che ho denunciato».

Chiesto il rinvio a giudizio per un funzionario della Sovrintendenza ai beni ambientali  
 Secondo l'accusa non si sarebbe fatto nulla per far rispettare i vincoli paesaggistici

# Olimpico nel mirino Fuorilegge la copertura?



Il contestatissimo anello dell'Olimpico durante i lavori di due anni fa

Lo stadio Olimpico con il suo cappellaccio costruito per i Mondiali è finito sui tavoli della magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Paraggio, ha chiesto il rinvio a giudizio, per abuso di atti d'ufficio, di Gianfranco Ruggeri, reggente alla Soprintendenza ai beni ambientali: non avrebbe fatto nulla per impedire che, con l'ampliamento dello stadio, venissero violati i vincoli paesaggistici.

### DELLA VACCARELLO

Sotto accusa il cappellaccio dello stadio Olimpico. L'enorme copertura costruita per i Mondiali '90 sarebbe fuorilegge perché realizzata in una zona soggetta a vincoli paesaggistici. La struttura fu costruita dalla Cogefar, la società coinvolta negli scandali milanesi. E insieme al grande «cappellaccio», sotto accusa c'è anche un alto funzionario della Soprintendenza ai beni ambientali, Gianfranco Ruggeri. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio

Paraggio, a conclusione di un'indagine, ha chiesto al giudice dell'indagine preliminare il rinvio a giudizio di Ruggeri, reggente della Soprintendenza. Al funzionario si contesta il reato di abuso di atti d'ufficio. In pratica a Ruggeri si muove l'accusa di non avere opposto, all'epoca dei fatti, i vincoli che avrebbero impedito la copertura dello Stadio Olimpico e l'ampliamento dell'intero complesso sportivo. A Ruggeri è stato contestato anche di non aver neppure interpellato

il Ministero dell'Ambiente. L'indagine è nata in seguito alla trasmissione da parte della Corte dei Conti degli atti di un'indagine condotta sulla lievitazione dei costi. Per i lavori dello Stadio Olimpico infatti era stata prevista una spesa di 80 miliardi che, a cantieri chiusi, divennero 160. Ma l'inchiesta è partita anche sulla scia delle denunce presentate dalle associazioni ambientaliste. Il magistrato ha anche disposto uno stralcio dell'inchiesta per accertare se per lo stesso reato, o per altri ancora da accertare, possano rispondere sia gli amministratori comunali e regionali, sia altri funzionari del ministero dei Beni Ambientali e delle Finanze che hanno avuto un ruolo nella concessione delle autorizzazioni necessarie per la ristrutturazione dell'Olimpico. Sulla lievitazione dei costi, era stata già aperta un'indagine. Aveva

destato più di un sospetto infatti la ristrutturazione di uno stadio costato 160 miliardi, il doppio della cifra prevista, incassati dalla Cogefar, vincitrice dell'appalto. Il caso poi fu archiviato. E chissà se adesso non venga riaperto anche questo capitolo, dopo che in sede politica è stata avanzata la richiesta di indagare su tutte le grandi opere appaltate alle imprese coinvolte nello scandalo delle tangenti che ha travolto il capoluogo lombardo. Sul cappellaccio, all'inizio dei lavori, erano piovute critiche e ricorsi. Italia Nostra, Wwf, Lega per l'ambiente e l'associazione Amici di Monte Mario avevano inoltrato due ricorsi al Tar, il primo per ottenere l'annullamento della procedura di ampliamento e copertura dell'Olimpico. Poi, nel luglio dell'88, ritirarono il ricorso, in seguito alla modifica del progetto originario di ampliamento dello stadio, una modi-

## Capocotta spiaggia modello Un progetto del Comune



Un progetto per il recupero e la salvaguardia della spiaggia di Capocotta. L'iniziativa del Campidoglio «sarà effettuata nel rispetto del verde e della macchia mediterranea». Se i tempi tecnici dell'iter amministrativo saranno rispettati, i lavori potranno prendere il via nel prossimo ottobre. Ieri invece si è conclusa la prima parte dell'operazione Capocotta, ovvero la demolizione dei 15 chioschi abusivi sorti nei tre chilometri di spiaggia fra Castelporziano e Torvaianica. Intanto la magistratura ha deciso di riaprire l'inchiesta giudiziaria. Secondo una nota della Lega per l'ambiente, il giudice per le indagini preliminari Claudio D'Angelo ha accolto la richiesta del pubblico ministero Silverio Piro «circa la necessità di fare chiarezza sui ritardi amministrativi nella repressione dell'abusivismo». L'indagine - è scritto nel comunicato - coinvolge il Comune, la tredicesima Circoscrizione e la Regione.

## Operazione rinnovamento tecnologico a metà prezzo

La Camera di commercio ha deciso di finanziare alle piccole e medie imprese il 50 per cento dei costi del rinnovamento tecnologico. A gestire l'operazione sarà il consorzio «Roma ricerche» (Iri, Cnr, le due università, Selenia, Sigma-Tau, Filas, Mediocredito) che in base a una convenzione sottoscritta recentemente, ha aperto uno «spettro tecnologico». Un servizio di consulenza per le aziende interessate all'utilizzazione delle tecnologie avanzate i cui costi varieranno da un minimo di 500mila lire fino a un massimo di 5 milioni. L'operazione «rinnovamento tecnologico a metà prezzo» (il contributo della Camera di commercio è a fondo perduto) è già una realtà: ne hanno usufruito tre aziende romane.

## Costituito il «Consorzio parchi scientifici»

Si è costituito il «Consorzio parchi tecnologici». All'iniziativa, promossa dal ministro Antonio Ruberti, hanno aderito sia le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, sia le maggiori istituzioni scientifiche dell'area romana, sia infine numerosi enti pubblici e privati. Hanno dato la loro adesione anche singole imprese e numerosi consorzi. L'obiettivo principale del Consorzio è quello di promuovere la realizzazione di un sistema di parchi scientifici nella regione e in modo specifico nell'area romana. «Intendiamo - ha spiegato il ministro Ruberti - far interagire le diverse componenti lavorando a più progetti per Roma. Occorre reperire risorse di ogni genere per avviare al più presto la fase propositiva».

## Gli abitanti di Valle Aurelia: «Viviamo nel degrado»

Gli abitanti del quartiere Valle Aurelia hanno scritto una lettera al presidente della diciottesima Circoscrizione. «La nostra zona è una delle più importanti della città dal punto di vista storico, sociale, artistico e ambientale. Eppure c'è urgenza di interventi di decoro: l'intera area è soffocata dal cemento, il viadotto ferroviario è da ultimare e presto avremo dei disagi anche per via dei cantieri previsti per la metropolitana linea A, da Ottaviano a Maria Battistini. Così non è possibile continuare...».

## Rapina alle Poste di Setteville Un bottino da 100 milioni

Rapina da cento milioni di lire nell'ufficio postale di Setteville. Tre uomini con i volti scoperti, dopo la chiusura degli sportelli, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale. Uno dei banditi aveva in mano un grosso martello, gli altri due erano armati di pistola. Quando l'uomo con il martello ha cominciato a battere colpi sui vetri blindati dell'ufficio gli impiegati per la paura e per la minaccia delle armi hanno aperto la porta blindata: i rapinatori hanno costretto dalla cassaforte già aperta cento milioni di lire. Nonostante l'intervento dei carabinieri di Tivoli, i posti di blocco, i controlli e le perquisizioni fatte in casa di alcuni pregiudicati della zona, dei rapinatori non è stata trovata traccia.

## Inquinamento Biossido di azoto in rosso in due centraline

Biossido di azoto «fuorilegge» in due centraline di monitoraggio, quella di corso Francia e quella di largo Magna Grecia. E per un solo milligrammo per metro cubo d'aria non è andata in rosso la stazione di piazza Fermi. Dal Campidoglio, comunque, giunge il solito e inascoltato invito agli automobilisti: «Limitate, se potete, l'uso delle auto private. Prendete i mezzi pubblici». Il sindaco Franco Carraro, inoltre, ha disposto la sospensione dei lavori sulle strade di principale viabilità, dalle ore 17 alle ore 21.

MARISTELLA IERVASI

## Trasparenza Le proposte di legge della Regione

Due proposte di legge contro il racket e la criminalità degli affari firmate Antonio Signore, il presidente del Consiglio regionale del Lazio. La prima è finalizzata alla promozione di iniziative volte alla tutela del libero e sicuro esercizio di attività economiche e professionali. La seconda prevede criteri per l'affidamento a trattativa privata di lavori e forniture relative a programmi di opere pubbliche dell'amministrazione regionale. La novità di questa proposta sta proprio nella richiesta di requisiti per l'iscrizione nell'elenco speciale delle ditte di fiducia: la regolarità - dei versamenti Inps e Inail negli ultimi cinque anni e delle dichiarazioni Irpef, Irpegg e Iva. Tale documentazione deve essere presentata per lavori d'importo superiori a 500 milioni, mentre attualmente il tetto minimo era di sette miliardi e mezzo.

## Un «fiume di luci» contro la corruzione

«Chi non prende la tangente accenda una fiaccola», è lo slogan della fiaccolata promossa dal «Forum regionale della società civile» che si terrà domani alle 21 a Piazza Campo dei Fiori. Un'iniziativa per dire «no all'immunità parlamentare, no all'insabbiamento delle inchieste della magistratura romana» e chiedere l'uscita dei partiti dalle Usl e dalle aziende municipalizzate. Alla fiaccolata hanno aderito tantissime associazioni e numerosi consiglieri regionali, provinciali comunali e delle circoscrizioni. Il gruppo Pds alla provincia oltre a dare la propria adesione ha deciso di rilanciare la battaglia per la trasparenza e riportare la «propria delibera di iniziativa consiliare su appalti, esperti e collaudatori che, a termini del nuovo statuto, deve essere discussa entro 650 giorni».

Tangenti alla Regione. La titolare della ditta accusa l'ex assessore dc. Avviate dal magistrato inchieste parallele

# «Quel nastro è autentico», ma Lucari nega tutto

Un'ora di interrogatorio per Amaldo Lucari, oltre due ore per Eva Ferruccio. L'ex assessore regionale dc, accusato di concussione, ha negato di aver mai chiesto tangenti. Ma ha risposto a molte altre domande. La donna invece avrebbe ammesso l'autenticità del nastro registrato che accusa «Gasparone». E mentre s'indaga su altri politici, al magistrato è stata revocata la scorta. «Non corre pericoli».

### ANDREA GAIARDONI

L'iceberg delle tangenti nella pubblica amministrazione romana si sta sgretolando sotto i colpi dell'inchiesta sul caso Lucari, l'ex assessore al patrimonio della Regione Lazio arrestato venerdì scorso con l'accusa di concussione, per aver chiesto una mazzetta di quaranta milioni agli amministratori di una ditta di pulizie.

Ferruccio, la titolare dell'impresa di pulizie «Nuova Fulgida» arrestata con l'accusa di favoreggiamento, per aver negato a suo tempo di aver avuto richieste di tangenti. La donna, stando ad alcune indiscrezioni circolate con insistenza, avrebbe ammesso una serie di circostanze. Ad esempio l'autenticità della registrazione del colloquio avvenuto nell'ottobre del '90 tra lo stesso Lucari e i figli di Eva Ferruccio. Registrazione pubblicata integralmente nel novembre scorso da due quotidiani. Eva Ferruccio avrebbe tra l'altro risposto a domande relative ai rapporti intercorsi tra lei e gli assessori che hanno preceduto Lucari nell'ufficio demanio e patrimonio, a partire dal democristiano Francesco Maselli. Una collaborazione, quella della donna, tal-

mente palese da indurre i suoi difensori, gli avvocati Elio Sigala e Marcello Leoni, a chiederne l'immediata scarcerazione proprio in conseguenza del suo «leale comportamento processuale». E certo tuttavia che le dichiarazioni rese da Lucari e da Eva Ferruccio non hanno diradato le ombre che si addensano sui conomi dell'inchiesta. Il magistrato, opponendo l'invalicabile confine del segreto istruttorio, si è limitato ieri a commentare che «non c'è stata una caduta di nervi nel corso degli interrogatori. Dunque non confessioni piene ed univoche, ma singoli tasselli di un mosaico ancora tutto da comporre e di dimensioni al momento imprevedibili. Il sostituto procuratore Luigi De Ficchy si trova ora nella

possibilità di chiudere il capitolo Lucari, chiedendo per l'esponente democristiano il rinvio a giudizio, lasciando però aperto il fascicolo relativo a tutti gli altri elementi emersi nel corso dell'inchiesta e che non riguardano direttamente il fatto specifico dell'indagine, vale a dire la tangente di quaranta milioni chiesta dallo stesso ex assessore. E qui lo scenario si arricchisce di personaggi e circostanze ancora tutte da chiarire. Nel corso delle interpellazioni telefoniche disposte dal magistrato sulle numerose utenze telefoniche di Lucari, dei suoi portaborse e di Eva Ferruccio, compaiono (a volte citati, a volte in prima persona) numerosi esponenti politici democristiani. Nessuno di loro è ufficialmente indagato, ma i funzionari della Guardia

di finanza hanno ricevuto l'incarico di accertare alcuni «particolari» non meglio definiti, ma a quanto pare non poco interessanti. I nomi, ovviamente, sono top secret. Al tempo stesso gli investigatori stanno ascoltando i titolari delle altre ditte di pulizie che, assieme a Eva Ferruccio, avevano ottenuto la proroga dell'appalto delle pulizie alla Regione Lazio. Perché se è vero che una tangente è stata chiesta alla donna, è presumibile che anche le altre imprese siano state convocate in quell'assessorato per lo stesso motivo. E sono inoltre in corso decine di accertamenti bancari per risalire all'origine di una serie di movimenti di ingenti somme, si parla di centinaia di milioni, su vari conti correnti intestati a società di comodo più o meno aperta-

Sono passati 386 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto